

**Antonello Vanni**

***Padri presenti figli felici*, Milano, Edizioni San Paolo, 2011, pp. 223**

**La gentile recensione di una nostra lettrice: Monica Blondi**



I padri non sono più quelli di una volta, verrebbe da dire leggendo il bel saggio di Antonello Vanni, che è anche **una vera e propria guida per papà**. La maggior parte degli studi sul padre dipingono il ritratto di un grande assente. Tutti sono concordi nell'imputare a questa assenza tutta una serie di gravi squilibri nei figli: l'abuso di alcool e droghe, comportamenti violenti e antisociali, depressione a altri disagi giovanili che affonderebbero le loro radici in situazioni familiari problematiche caratterizzate dall'assenza di figure paterne più o meno stabili. **L'autore si pone in un'altra ottica** mettendo in risalto gli effetti positivi e i benefici di una paternità pienamente vissuta, che è anche "il maggiore investimento che un uomo possa fare per il bene della sua famiglia". Il suo è anche un invito a essere più presenti nella vita dei figli. "Presenza" è di fatto la parola chiave, il *fil rouge* che attraversa tutto il libro, seguita da "esempio". È

attraverso l'esempio, naturalmente positivo, che il padre diviene per il figlio un modello in cui identificarsi, aiutandolo nel percorso di ricerca dell'identità.

Lo strumento scelto da Vanni è lo smantellamento di tutti quei pregiudizi che ancora circolano attorno alla figura del padre, offuscandone l'importanza. Se dal punto di vista culturale assistiamo alla nascita di una nuova sensibilità verso l'argomento – film e romanzi sulla paternità usciti in questi anni lo dimostrano –, la strada da percorrere è ancora lunga, soprattutto dal punto di vista legislativo, almeno per quanto riguarda il nostro paese. Il primo pregiudizio da sfatare è quello secondo cui il padre non sarebbe così importante nei primi anni di vita dei figli. Lo studioso non solo ci dimostra il contrario ma si spinge oltre: il padre si rivela figura fondamentale fin dai primi mesi di vita dei figli – interagendo con loro e trasmettendo un senso di sicurezza alla base dello sviluppo di una sana autostima – ma già dal concepimento e per tutto il periodo della gravidanza contribuisce alla creazione di un ambiente familiare sereno fornendo vicinanza e sostegno alla compagna in attesa, in quello che per lei è uno dei momenti più delicati e impegnativi della sua vita. Infatti, “una donna che si sente valorizzata e amata dal padre diventa, giorno dopo giorno, una madre migliore”.

L'autore ci illustra poi il ruolo determinante che il padre gioca in tutte le tappe principali nella vita dei figli, a partire dalla scuola. È dimostrato che i ragazzi che possono contare su un padre presente e attento ottengono risultati migliori, hanno meno problemi di socializzazione e si espongono in misura minore al rischio di commettere o subire atti di bullismo. Bello l'invito dell'autore a leggere insieme ai figli: oltre a un piacere per i padri, è un modo per stimolare interesse e curiosità nei figli.

Un padre informato è sicuramente un padre migliore. È importante conoscere interessi e hobby dei figli, soprattutto quelli connessi all'uso dei internet e dei social network, anche allo scopo di scongiurare eventuali pericoli a cui potrebbero esporsi. Antonello Vanni esorta i padri a tenersi aggiornati sulle nuove tecnologie, e fornisce test e consigli pratici che aiutano a riconoscere eventuali web-dipendenze o problemi relativi alla molestie in rete.

Nel caso dei figli maschi, che si sentono vicini al padre grazie all'identità di genere, è proprio quest'ultimo a contribuire con il suo esempio alla loro maturazione affettiva ("essere uomini è anche saper vivere, amare e soffrire con pienezza di sentimenti, imparando le vie della felicità per te e per chi ti circonda"), insegnando loro a dominare le pulsioni negative, ad accettare le sconfitte e le perdite come elementi che fanno parte del normale percorso di costruzione di un'identità maschile forte ("la capacità di comunicare le emozioni e di elaborarle con intelligenza e chiarezza sarà una delle principali difese che salveranno i maschi da molti dei problemi psicologici che angustiano la nostra epoca"). Anche per le figlie la relazione con il padre determina in gran parte la loro vita di adulte. Il padre assente, "la figlia fa fatica a diventare una donna e a trovare il senso della propria vita". Le ragazze che si sentono amate dal loro padre hanno meno problemi di autostima e quindi sono meno soggette a disturbi alimentari o a cadere vittime di alcool e droghe. L'amore del padre è anche la conferma del loro valore, le fa sentire preziose proprio perché uniche, senza pertanto doversi uniformare a vuoti stereotipi dettati dalle mode o dai media.

**Una guida per papà, dicevamo, ma che ci sentiamo di consigliare anche alle mamme**, le principali intermediarie tra padri e figli e chiamate a gestire un potere enorme: quello di influenzare la qualità dell'immagine veicolata al figlio: "[...] quanto più una madre sa valorizzare e coinvolgere un padre, quanto più ne riconosce l'importanza per la crescita dei figli, tanto più il padre stringerà con lei e con i figli una relazione di collaborazione, aiuto e coinvolgimento". (p. 56)

Monica BLONDI